

“Principio
della
saggezza
è il timore
del Signore”

-Sal 110,10-





FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DELL'OFS
DEL VENETO E DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

 Sede regionale OFS Veneto
Via San Massimo 27
35129 Padova

Per inviare servizi cartacei via posta:
Elena Arena
Via Svevo, 22/2 - 34145 - Trieste

@ tau@ofsveneto.it

 www.ofsveneto.it
www.ofs.fvg.it

 http://www.facebook.com/TAU.OFS.IT

★ **Abbonamento/Rinnovo TAU+FVS**
12 euro
CCP 001033863224 intestato a
Fraternità Nazionale d'Italia
dell'Ordine Francescano Secolare FVS,
Viale delle Mura Aurelie 9
00165 - Roma

Redazione
Elena Arena - Coordinatore
Silvana Cantiero - Ministro Veneto
Nunziata Chinnici - Ministro Friuli Venezia Giulia
Caterina Schiavinato - Consigliere Veneto
Daniele Risetto - Vice-Ministro Friuli Venezia Giulia
Paolo Toni - Fraternità Santo (Padova)
Antonio Bortoloso - Fraternità Schio (VI)
f. Marco Moretto, ofmCapp. - Assistente

Copertina - Foto di Greg Montani da Pixabay

Impaginazione
Imprimenda snc
info@imprimenda.it - www.imprimenda.it

Stampa
Romana Editrice srl

pag.

3

EDITORIALE

Vita Nova

4

ASSISTENTI

Amm. XXVII:
come la virtù allontana i vizi.
Il timore del Signore

5

IN PRIMO PIANO

Tentativi di normalità

6

ATTUALITÀ

Partito Insieme

8

FRATELLI TUTTI

La migliore politica:
Commento al V capitolo
dell'enciclica Fratelli Tutti

10

SPECIALE

L'ulivo e l'olio nella Bibbia:
rinnovato l'appuntamento nel
goriziano

12

VITA DI FRATERNITÀ

A Padova celebrato l'VIII
centenario del Memoriale
Propositi

14

VITA DI FRATERNITÀ

Ritiro di preghiera al Santuario
dell'Assunta (Muggia)

15

STRALCI DAL WEB

Il segreto del lavoro



Vita Nova

a cura di
Daniele
Risetto

Editoriale

L'estate è un tempo prezioso, perché accanto al giusto spazio dedicato al riposo del corpo, permette anche allo spirito di ritemperarsi e alla mente di entrare in una modalità operativa diversa, meno soggetta alle sollecitazioni stressanti che ci provengono dalla routine quotidiana. L'uscita, anche se temporanea, dagli schemi consueti e ripetitivi ci permette di lasciar fluire i nostri pensieri in direzioni apparentemente casuali, ma che in realtà, così facendo, costruiscono la condizione ideale per lasciare spazio a **nuove idee e nuovi modi di porsi nei confronti della realtà.**

Non possiamo ignorare il fatto che abbiamo attraversato 18 mesi piuttosto stressanti, da molti punti di vista. Abbiamo vissuto sentimenti di preoccupazione, che non di rado si sono evoluti in angoscia e paura. Abbiamo perso affetti, riferimenti, certezze, pezzi a volte importanti della nostra vita. Abbiamo attraversato un periodo che ci appariva come una "tempesta perfetta", in cui eventi avversi e situazioni negative sembravano essersi dati appuntamento per colpire provocando il massimo danno possibile. Abbiamo ancora negli occhi l'immagine del **Papa solo sotto la pioggia, in colloquio col Padre**, icona in cui tutti ci siamo un po' riconosciuti, spauriti e disorientati come i discepoli sul mare di Galilea in burrasca. Quello stesso Papa, mentre le nubi

dell'uragano non sembrano ancora del tutto diradate, lancia **un nuovo progetto: un sinodo che fra ottobre 2021 e ottobre 2023 coinvolgerà la Chiesa** in tutti i suoi ambiti: Diocesi, Istituti di vita consacrata, movimenti internazionali laicali, Vescovi.

Dopo la battuta d'arresto imposta dalla pandemia, lo stesso **Ordine Francescano Secolare** d'Italia si sta incamminando verso l'elezione del suo **nuovo Consiglio**; anche i Consigli Ofs delle **nostre due Regioni** sono avviati verso il rinnovo, in un percorso non privo di difficoltà oggettive, ma ricco di speranza per il futuro.

Quelli citati potrebbero sembrare fatti marginali, vista la portata degli avvenimenti con cui ogni giorno **i Media ci stordiscono convincendoci che è con essi che dobbiamo fare i conti**; tuttavia, non dovrebbe sfuggirci il fatto che si tratta di **segnali di novità**, di stimoli a **guardare avanti con occhi e pensieri nuovi**, di piccoli e **colorati "post-it" che lo Spirito lascia appiccicati** sui muri stinti e un po' trasandati del nostro presente.



Accogliamo dunque questo tempo, che ci si prospetta forse breve ma non per questo inutile, come un'**occasione personale e speciale di novità.** Mettiamo per una volta

da parte la nostra voglia di restare nel rassicurante ma ripetitivo noto, e **avventuriamoci in spazi nuovi** nel senso più ampio del termine: nuove esperienze, nuovi cibi, nuovi luoghi, nuove persone, nuovi punti di vista, nuova musica, nuovi interessi, nuovi argomenti, **nuove cose da fare e sperimentare.**

Lasciamoci attrarre dalla bellezza dello Spirito, che è capace di **rendere nuove tutte le cose**, compresa la nostra vita, in tutti i suoi mille risvolti.



Ammonizione XXVII: come la virtù allontana i vizi. Il timore del Signore

Dove è il timore del Signore a custodire la casa, ivi il nemico non può trovare via d'entrata.

Non si tratta qui del "timore" di cui abbiamo sentito all'inizio dell'Ammonizione; qui siamo in presenza del timore nel senso biblico, **rispetto amorevole** nei confronti di Dio che opera meraviglie, **Padre di cui non aver paura**. È innegabile che questo versetto si riferisca alle parole di Gesù: «Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro» (Lc 11, 21). Anche in questo caso stiamo parlando di povertà di spirito, di **fidarsi**; se ci si fida di Lui, non si fa affidamento in noi stessi e pertanto non cadiamo in balia del nemico, perché «*le chiavi della casa del nostro cuore*» sono saldamente in mano del Signore, di cui siamo chiamati a custodire la Parola. Solo così, permettendo alla Parola



la di radicarsi e di portare frutto in noi, non ci sarà posto per null'altro che per Dio, lui contemplato come «*protettore, custode e difensore, fortezza, rifugio*» (LodAI 6, FF. 261).

«*E sempre costruiamo in noi un'abitazione e una dimora permanente a lui, che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo*» (Rnb XXII 27, FF. 61); ancor meglio, permettiamo allo Spirito di fare presso di noi «*sua abitazione e dimora*» così da vivere l'intenso tessuto di rapporti con le tre Persone: «*Sono figli del Padre celeste del quale compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo*» (Prima Lettera ai fedeli 7-8, FF. 178/2). Se rispondiamo in cammino continuo di conversione a questa grazia, allora non entrerà nessun altro che non sia il Signore, e faremo solo ciò che a lui piace.

a cura di
fra Ugo
Secondin

Assistenti

Tentativi di normalità



a cura della
Fraternità
di Schio (VI)

In Primo
Piano

2021, un altro difficile anno segnato dalla pandemia. Le nostre Fraternità, ad ogni livello, hanno avuto grandi difficoltà ad incontrarsi e a fare formazione.

Il Consiglio del Veneto, però, ci ha regalata la gioia degli **incontri di formazione regionale** e così, prima gli Iniziandi e gli Ammessi, ed ora la formazione permanente hanno preso il via regolarmente, anche se **su piattaforma on line**.

Domenica **30 maggio** si è svolto il primo incontro per i Professi che prestano servizio in Consiglio o nella formazione o che si preparano a farlo. I successivi si sono tenuti il **20 e 27 giugno**.

In questo percorso, preparato dall'équipe regionale di formazione, si affrontano, vivendoli in prima persona, i temi del **nuovo percorso di formazione iniziale per gli Iniziandi**, proposto a tutto l'OFS dal Consiglio nazionale.

Sono temi che ci aiutano a tornare alle radici delle nostre scelte:

Perché sono diventato un francescano? Perché ho professato la Regola OFS? Sono un francescano felice della mia scelta?

Sono capace di testimoniare e trasmettere questa gioia?

Questi incontri sono stati davvero ricchi e stimolanti e ci hanno rinfrancati ed invogliati a continuare il percorso. **Rivivere la bellezza, la ricchezza e la profondità dei segni del nostro Battesimo** ci ha posti di fronte al rinnovo delle promesse battesimali, fatto con la nostra Professione in OFS. E l'incontro con le modalità di preghiera suggeriteci da Papa Francesco ci ha spalancato le porte alla relazione personale e profonda col Signore attraverso la sua Parola.

Ora attendiamo le prossime tappe e rivedremo con gioia i fratelli conosciuti in queste occasioni. Ci auguriamo che tornino presto i momenti da vivere serenamente in presenza, ma ringraziamo comunque per questa **bella opportunità offertaci dal nostro Consiglio Regionale**.

Pace, bene e gioia.



Partito Insieme

Tra le tante tristezze di questo periodo di pandemia mi ha piacevolmente sorpresa la nascita di un partito nuovo, di centro, laico ma con radici cristiane che si rifà alla fratellanza universale e mi ricorda tanto il testamento di Chiara Lubich "Siate una famiglia".

Chiara aveva definito la politica l'amore degli amori, riecheggiando i papi, cominciando da Paolo VI, che la vedeva come **la più alta forma di carità**.

Il 4 ottobre 2020 Stefano Zamagni, professore di economia e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, con il professore Leonardo Becchetti e altri hanno fondato il nuovo partito, denominato "**Insieme**", laico di ispirazione cristiana, ispirato ai valori della Costituzione, della **dignità umana** secondo la **dottrina sociale della Chiesa**, della **custodia del creato** secondo la Laudato Sii e la Fratelli Tutti di Papa Francesco. È quel **partito di**

A cura di
Luciana
Pozzati

Attualità



Stefano Zamagni con Papa Francesco

centro di cui l'Italia e l'Europa hanno bisogno.

Come simbolo ha due anelli intrecciati insieme **per il lavoro e la famiglia, la solidarietà e la pace**, nella cornice delle 12 stelle dell'Europa per una politica solidale ed equa inclusiva che sappia ascoltare e poi decidere partendo dalle comunità locali attraverso i corpi intermedi.

La politica oggi è sottomessa all'economia che a sua volta è sottomessa all'efficientismo della tecnocrazia, ma deve riprendere il suo ruolo di guida per realizzare il bene comune.

Insieme propone un progetto di trasformazione che ha il respiro della visione col metodo della temperanza: **su ciò che unisce si agisce, su ciò che divide si ricerca**. Per **cambiare il sistema con mitezza** e perciò con determinazione l'Italia ha bisogno di **una scossa spirituale per contrastare la "cultura del piagnisteo"**; di una **scossa politica per affermare il bene comune**; di una **scossa economica che promuova una prosperità inclusiva** e che realizzi l'integrità dello sviluppo umano. Insieme è un partito popolare che vuole rispondere agli interessi della gente ma anche suscita e anticipa le domande latenti nella società.

Cinque sono le trasformazioni urgenti.

I) Passare dal modello bipolare Stato-mercato a quello **tripolare Stato-mercato-comunità** per realizzare il **principio di sussidiarietà**, in una società del benessere un welfare delle capacità di vita che metta al centro la famiglia vista come soggetto;

II) Una seconda trasformazione riguarda l'economia che dovrà essere inclusiva. È il **lavoro** il fattore decisivo di libertà, oltre che di be-

nessere, **superando l'assistenzialismo**.

III) **Scienza e università devono tornare ad essere luoghi di educazione oltre che di istruzione** secondo il concetto aristotelico di conazione, crasi tra conoscenza e azione. Sapere, volere e fare la cosa giusta per immaginare il mondo come potrebbe essere può creare una realtà totale che impedisca la fuga dei cervelli. E se prima della pandemia si parlava dell'innovazione che le lezioni digitali avrebbero portato, oggi con la DAD si è capita l'importanza della presenza fisica del docente, della sua vicinanza, del suo sorriso, della sua comprensione... insostituibili nell'educazione.

IV) Insieme, è un partito convintamente europeista ma si adopererà per rivedere in profondità il contenuto dei Trattati, da quello di Maastricht, a quello di Dublino e altri. **Mira ad un'Europa che sia un'unione dei diversi con un'unica politica estera, fiscale, e di welfare**.

V) Insieme si batte per il **progetto neo-umanista** contro quello transumanista, della "coscienza artificiale" e della "servitù digitale".

Una società capace di futuro **persegue il principio di fraternità superando la visione liberale individualista in cui tutto è scambio** e la visione stato-centrica in cui tutto è dovere per restituire un'anima alla politica coltivando il seme della speranza, per la quale la realtà non è un dato ma un compito e per questo sprona all'azione al fine di superare la paralizzante apatia dell'esistente.

"Hanno spine le rose; fango gli argentei rivi" scrive William Shakespeare, ma le rose danno bellezza e profumo.

La migliore politica: Commento al V capitolo dell'enciclica Fratelli tutti

Il titolo del quinto capitolo della "Fratelli tutti" lascia intendere che esistono modi diversi di fare politica, e che tra loro non sono affatto equivalenti.

Purtroppo, quando nel discorso appare la parola politica, non è infrequente che affiori in noi una sensazione di diffidenza, quando non addirittura un atteggiamento di critica o di ostilità; è **segno preoccupante che la politica che conosciamo è quella degli interessi particolari** e degli scandali, e che **quella buona, là dove esiste (ed esiste!),** passa spesso sotto silenzio.

Del resto, fare politica seriamente non è cosa da poco. **Un rischio è senz'altro quello di scadere nel populismo,** ossia nell'attrarre consenso per alimentare il proprio progetto personale e la propria permanenza al potere, assecondando o sollecitando le inclinazioni più basse ed egoistiche di una parte della popolazione, proponendo soluzioni basate più su slogan che sul pensiero critico. Un'altra degenerazione della politica è



la ricerca dell'interesse immediato, per cui si accondiscende a richieste di settori dell'elettorato in cambio di un consenso temporaneo, ma senza offrire alla collettività vere occasioni di sviluppo a lungo termine. Questo sembra essere oggi uno dei limiti della politica, e non solo di casa nostra. Si preferiscono infatti scorciatoie, redditizie in termini elettorali nel breve periodo, ma non risolutive delle difficoltà della nazione, piuttosto che impegnarsi in **percorsi di ampio respiro, che richiedono un esame approfondito dei problemi** e un'elaborazione di soluzioni più articolate e complesse.

Anche l'assoggettamento della politica agli interessi economici è deleterio per uno sviluppo equilibrato della società. Il mercato, così come è concepito da una cultura individualista e un da un liberismo che mal tollera le regole imposte, non è assolutamente in grado di risolvere tutto (benché questa peri-

a cura di
Daniele
Rissetto

Fratelli tutti

colosa illusione venga fatta passare come dogma economico). Senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca, infatti, il mercato non può espletare pienamente la propria funzione economica; inoltre, finché la **dignità dell'uomo** non verrà posta al centro del discorso economico, sarà impossibile dare vita alle nuove strutture sociali di cui abbiamo bisogno. Finché il mercato funzionerà basandosi su presupposti esclusivi anziché **inclusivi,** sarà sempre maggiore il rischio che la ricchezza si distribuisca in maniera sbilanciata ed iniqua, andando ad alimentare insoddisfazione e conflittualità in fasce sempre più larghe della popolazione mondiale.

Il prevalere della dimensione economico-finanziaria sulla politica a livello globale ha di fatto indebolito non solo il potere degli Stati nazionali, ma anche quello di istituzioni che operano sullo scenario mondiale, come ad esempio **l'ONU. Papa Francesco sostiene che un'organizzazione di questo tipo non debba subire delegittimazione,** restituendo al diritto e al negoziato un ruolo preponderante nella risoluzione delle controversie internazionali; la recente riaccutizzazione della crisi israelo-palestinese ha reso evidente, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto sia urgente questa esigenza.

Che prospettive dunque ci possiamo attendere dall'esercizio del potere politico, in un mondo sempre più interconnesso e apparentemente governato da interessi che ignorano completamente la dignità della condizione umana e

l'importanza di un sano sviluppo dei singoli e dei popoli?

Un mondo senza politica non potrebbe funzionare, perché essa non è solo salvaguardia dell'oggi, ma soprattutto costruzione del domani. Ma quella che serve è una buona politica, la cui azione non perda di vista l'obiettivo di garantire anche alle prossime generazioni le condizioni per uno sviluppo pieno ed equilibrato.

Per ottenere questo, **la politica dovrà operare sulla base di grandi principi,** per quanto possibile condivisi, **orientati al bene comune a lungo termine.** Sarà necessario **coinvolgere i più diversi settori** e i più vari saperi, non per frenare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma per incanalare tale energia in modo nuovo.

La politica dovrà superare la mentalità individualista e orientata all'interesse personale o di parte, per **entrare nella dimensione della carità sociale,** tesa al **perseguimento del bene di tutte le persone,** considerate come individui inseriti in una dimensione sociale unitiva. Questa carità **si manifesta in un amore preferenziale per gli ultimi,** che spinge a **prendersi cura delle fragilità dei popoli e delle persone.**

Per arrivare a questo sarà necessario **accogliere le differenze, e diffondere una cultura della tolleranza, della convivenza e della pace,** nella consapevolezza che nessuno di questi sforzi andrà perduto, e che di molti processi avviati i frutti saranno raccolti da altri.

La politica che aspettiamo e in cui speriamo non sarà più la politica delle passerelle mediatiche, ma sarà **vera seminatrice e costruttrice di pace sociale, il bene più prezioso di cui l'umanità ha bisogno.**

L'ulivo e l'olio nella Bibbia: rinnovato l'appuntamento nel goriziano

Lo scorso maggio è stato rinnovato nel goriziano l'appuntamento già vissuto in passato, dal titolo "L'ulivo e l'olio nella Bibbia". È intervenuto padre Luciano Larivera che ci ha lasciato una interessante riflessione, che cerchiamo di riassumere qui sotto.

Prima di togliersi la vita, Vincent Van Gogh trascorse un anno all'ospedale psichiatrico Saint-Paul-de-Mausole di Saint-Rémy, tra il 1889 e il 1890, anno della sua morte, dipingendo, dei suoi giardini, gli ulivi.

Per l'artista rappresentavano la vita, il divino e il ciclo della vita.

La National Gallery of Art di Washington, di questa serie di quadri che esprimono la riconciliazione tra uomo e natura, tra anima e creatore, tra sé e il destino, scrive così:

Negli alberi di ulivo, nella potenza espressiva delle forme antiche e nodose, Van Gogh trovò la manifestazione della forza spirituale che credeva risiedere in tutta la natura, e le sue pennellate rendono il suolo e il cielo vivo con lo stesso movimento delle foglie fruscianti, mescolato al luccichio del vento Mediterraneo. L'energia nel ritmo continuo ci comunica, in modo quasi fisico, la forza viva che Van Gogh ha

trovato tra gli alberi di ulivo; quella forza spirituale che credeva lì assumesse forma.

L'olio, al pari del vino, è un'immagine che ricorre spesso nella Bibbia. Dopo esser stata ospite della famiglia Komjanc, nel novembre 2019, per ricordarci che **noi siamo i tralci della Vite che è Cristo**, così, in uno dei pomeriggi di maggio che precede la Pentecoste, **padre Luciano Larivera** è tornato nell'Azienda Agricola di San Floriano per chiudere il suo ciclo di incontri, esortandoci a sentirci sempre più di Cristo, l'Unto, il Messia.

Unto di Dio è espressione riferita ad un uomo che deve svolgere un servizio divino e l'olio dell'unzione è un atto simbolico di consacrazione.

Se Van Gogh ebbe un approccio esteta cogli ulivi, p. Luciano s'avvale dell'intelligenza letteraria per descrivere gli uliveti e per recuperare il valore di un bene che non è solo un prodotto solido. L'olio d'oliva è da sempre simbolo dello Spirito di Dio, da qui nasce l'unzione regale e sacerdotale.

Attraverso lo specchio osserviamo il nostro volto e il nostro corpo, attraverso l'arte conosciamo la nostra anima e attraverso la natura si svela il nostro rapporto con Dio.

P. Luciano, gesuita e giornalista, lascerà a breve il suo posto come direttore del Centro Culturale Veritas a Trieste e prenderà servizio a Bruxelles come nuovo Segretario per gli Affari

a cura di
Silvia
Scialandrone

Speciale



Europei al Jesuit European Social Centre (Jesc).

Grazie a Roberto e Raffaella, che hanno organizzato questi due appuntamenti aprendo le porte della loro Cantina di Giasbana, sia nella penultima estate di S. Martino, sia in que-

sta Settimana Laudato Sì che celebra la chiusura dell'Anno dell'Anniversario Speciale Laudato Sì', a p. Luciano e alle persone che hanno desiderato ascoltarlo!

I Greci antichi consideravano l'ulivo una pianta sacra, per i Romani, era simbolo insigne per uomini illustri, per gli Ebrei simbolo di giustizia e sapienza.

Nella mitologia greca, l'ulivo nasce come patto di pace dopo che, sotto il regno di Cecrope, la dea Atena si batté con Poseidone, fratello di Zeus, per conseguire il patronato sull'Attica. Avrebbe vinto chi avesse fatto agli abitanti il dono più bello.

Poseidone colpì il terreno col suo tridente e ne fece balzare fuori il cavallo. Atena trafisse il suolo colla sua lancia e ne fece germogliare una pianticella. Era l'ulivo. Vinse Atena per giudizio unanime degli abitanti e si vuole che le piante che oggi vegetano sull'Acropoli derivino appunto da quella pianta primigenia.

Gli ulivi, tipici dell'Oriente, **patrimonio comune nell'Europa latina**, più del vino che si sviluppò in Occidente ma la cui cultura, colla presenza musulmana in nord Africa, non fu più così preminente. L'olio, dunque, divenne simbolo di unione, oltre che di pace, tra le religioni monoteiste che hanno la loro radice nei patriarchi.

L'ulivo è **importante per le religio-**

ni nate nei territori bagnati dal Mar Mediterraneo: ebraismo, cristianesimo, islamismo.

Nella Bibbia, l'olivo è segno di benedizione e prosperità. Nel libro della Genesi è narrata la storia del diluvio universale; la colomba mandata fuori dall'arca tornò con un rametto d'ulivo, segno di speranza e rinascita.

Nella tradizione ebraica si racconta che **Adamo** sentendosi vicino alla morte, chiese al Signore l'olio della misericordia. Un Angelo gli diede **tre semi**. Dai semi sepolti con Adamo sul monte Tabor, nacquero tre piante: un **cipresso, un cedro e un ulivo. Secondo la leggenda, la croce di Gesù era fatta di legno di queste tre piante.**

Durante la **Festa delle Capanne**, celebrata a fine vendemmia, gli ebrei consumano i pasti in capanne **dal tetto di rami di ulivo.**

La Festa delle Luci, Chanukkah, dura anch'essa otto giorni e commemora la vittoria dei Maccabei sui Greci e la riconquista del Tempio di Gerusalemme nel 165 a.C. Il Tempio in Giudea fu ricostruito e, per la consacrazione e l'accensione del candelabro, si trovò solo una goccia di olio sacro ma avvenne un miracolo: l'olio bruciò e tenne le candele accese per otto notti. Simbolo per eccellenza della Festa è la menorah, un candelabro con nove candele: ne viene accesa una, sera dopo sera, in modo che l'ottavo giorno siano tutte accese. In quegli otto giorni, gli ebrei consumano cibi cucinati nell'olio.

La Settimana Santa inizia coll'ulivo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e **finisce coll'olio** dell'unzione di Betania.

Così, **il Mercoledì delle ceneri**, che da' inizio alla Quaresima, il sacerdote spolverizza il capo dei fedeli con **ceneri ottenute bruciando i rami d'ulivo** benedetti durante la Domenica delle Palme dell'anno precedente; è come un ciclo che si chiude e si riapre.

Martedì 18 maggio ore 18.00
Soc. Agr. Alessio Komjanc e figli ss
Loc. Giasbana, 35
San Floriano del Collio (GO)

**L'ULIVO E L'OLIO
NELLA BIBBIA**
p. Luciano Larivera S.I.
direttore Centro Culturale Veritas

La conferenza verrà caricata su youtube -
Vini Komjanc Alessio

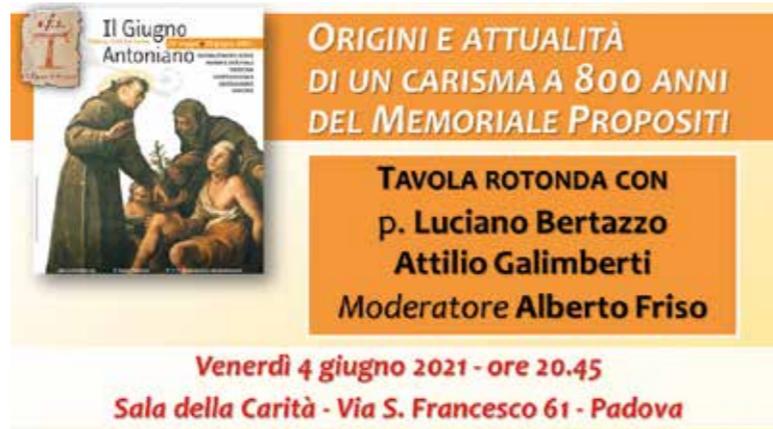
Logo of the Italian Ministry of Agriculture and Forestry, the Italian Ministry of Cultural Heritage and Activities, and the Italian Ministry of Economic Affairs. Logos for INTESA and SANBILO are also present.

A Padova celebrato l'VIII centenario del Memoriale Propositi

“Spero di non smontare quelle che sono delle convinzioni o delle certezze riguardo a Francesco di Assisi come il fondatore del Terzo ordine, perché storicamente la cosa può essere abbastanza discutibile, senza nulla togliere all'importanza della figura che Francesco ha avuto in questo senso”. È con questa premessa che p. Luciano Bertazzo OFMConv ci introduce nell'analisi del **Memoriale Propositi**.

Diversa ma ugualmente provocatoria è la premessa di Attilio Galimberti: “Potremmo pensare che quello che nel **Memoriale propositi** viene proposto a dei Cristiani o a dei laici del 1200 non sia più attuale e quindi non abbia per noi alcun valore”.

Occasione per questi interventi è la Tavola rotonda “*Origini e attualità di un carisma a 800 anni del Memoriale Propositi*”, che ha visto come relatori appunto p. Luciano Bertazzo, direttore del Centro Studi Antoniani, e Attilio Galimberti, membro della Presidenza del CIOFS (Consiglio Internazionale OFS), con Alberto Friso (project event manager del progetto “Antonio 20-22”) nel ruolo di moderatore.



L'evento, organizzato da OFS di Padova e OFS del Veneto si è tenuto lo scorso 4 giugno a Padova nella Sala della Carità - luogo strettamente legato alla storia dell'OFS - in un anno, il 2021, che segna un importante anniversario per la spiritualità francescana dei laici: gli otto secoli del “**Memoriale Propositi**”, il testo che, prima ancora della Regola di S. Francesco e dell'istituzione dell'OFS e del TOR, disciplinava il movimento penitenziale delle origini; un movimento esistente fin dall'antichità, ma che si rivitalizzò con la predicazione di Francesco di Assisi.

Torniamo alle affermazioni di p. Luciano e Attilio, che sembrano crearci qualche difficoltà: dobbiamo rivedere aspetti dati per certi, dobbiamo mettere in discussione passaggi fondamentali della storia del nostro Ordine? Nonostante le premesse, che volutamente ci pungolano, gli sviluppi delle due relazioni sono in realtà rassicuranti e semmai ci incoraggiano a riconoscere le radici e l'attualità del nostro carisma.

Nel suo approccio in chiave storica, p. Luciano sottolinea che il **Memoriale Propositi** è una regola o meglio un progetto di vita che viene dato a un gruppo di laici, uomini e donne, che vogliono vivere una forma di vita **penitenziale**, dove, diversamente dall'immagine che nel nostro linguaggio gli diamo, il termine penitenziale va ricollocato in

a cura di
Gabriele
Marchesi

Vita
di fraternità

un ambito molto più ampio, in cui **fare penitenza** significa convertirsi alla buona notizia del Vangelo, convertirsi ad una vita cristiana, in sostanza cambiare mentalità.

Guardando a questo movimento laicale, nei suoi 39 articoli il **Memoriale** configura proprio un ordine: l'ordine dei penitenti.

Ma a questo punto - si chiede p. Luciano - cosa c'entra Francesco? Come Francesco entra all'interno di questo movimento e quali relazioni si stabiliscono, quelle che poi anche storicamente identificano strettamente Francesco come il fondatore dell'ordine dei penitenti?

Anzitutto Francesco è un laico che si converte. Egli stesso lo ricorda nel suo testamento, quando il Signore gli parlò: “Il Signore dette a me frate Francesco di incominciare a fare penitenza”. Quando Francesco coi primi dodici compagni va a Roma a chiedere l'approvazione della sua **forma vitae** al papa, essi vengono riconosciuti come un gruppo che ricerca la conversione tramite la vita penitenziale.

Ma è nella Regola non bollata [23,7 - FF 68] che troviamo tutta l'anima di Francesco, quando parlando di Dio egli non riesce a frenarsi nei titoli in una espansione proprio spirituale che gli nasce

dal cuore. Qui veramente troviamo il Francesco eccedente, che va oltre i limiti, coinvolgendo il mondo intero al di là di razze, di categorie sociali.

È proprio in questo passaggio che p. Luciano invita a trovare tutta la forza, l'anima dell'OFS nella sua proposta di oggi, in una dimensione veramente sovranazionale.

All'interrogativo iniziale sulla presunta non attualità del **Memoriale**, Attilio Galimberti risponde fornendo un criterio: i valori hanno una valenza universale e formano quel substrato su cui si costruisce la nostra vita, quindi la risposta si trova andando a cercare le similarità o le radici comuni che ci sono nei due documenti di riferimento per noi, il **Memoriale Propositi** e la **Regola dell'OFS**.

Un primo ostacolo da superare è dato dai contenuti del **Memoriale**: sembra una lista di norme.

Se però si leggono queste prescrizioni utilizzando come **mappa** la nostra Regola, si comprende che lo scopo da raggiungere è lo stesso: quello che i francescani vivano una giusta relazione con i beni terreni. Ma mentre per noi si parte dalla sostanza per arrivare alla forma, per i nostri fratelli e sorelle di 800 anni fa si partiva dalla forma per arrivare alla sostanza. Senza dubbio quello che ci viene proposto oggi richiede una notevole maturazione e una continua verifica.

Arrivando alle conclusioni, Attilio raccomanda di non dimenticare il **Memoriale Propositi**: questo tesoro che abbiamo nelle nostre mani va utilizzato in modo concreto per dare continuità al cammino del nostro Ordine e aiutarci a vivere appieno la Forma di vita che è il nostro abito spirituale, poiché i valori di cui parla sono gli stessi.

Per chi volesse approfondire, c'è la possibilità di rivedere e riascoltare integralmente gli interventi dei relatori grazie al video pubblicato nel canale YouTube dell'OFS del Veneto [youtube.com/c/ofsveneto/](https://www.youtube.com/c/ofsveneto/)



Ritiro di preghiera al Santuario dell'Assunta (Muggia)



E finalmente arriva domenica. La domenica dell'Ascensione, quale giornata migliore per ritrovarsi? Tutte le sei Fraternità triestine rappresentate, qualche fratello friulano, qualche amico.

Una messa, a Muggia Vecchia, nel santuario dedicato a Maria; poche parole ben dette dal sacerdote che ci ricordano che l'Ofs è lì per **un pellegrinaggio, per quanto piccolissimo, un pellegrinaggio iniziato dopo il momento conviviale**, nel quale finalmente ci siamo potuti parlare guardandoci negli occhi, **perché in realtà i nostri cuori erano sempre connessi nella preghiera.**

Il nostro mini pellegrinaggio, dosato per permettere a tutti di parteciparvi. Un pellegrinaggio fatto con le decine del rosario, sotto un cielo quasi clemente che ha bagnato solo l'ultimo mistero. Un rosario che ha visto partecipe, per una sola decina, una giovane signora che si trovava lì casualmente,



ma che ha ben accettato il testo del nostro incontro.

Un pellegrinaggio aperto dall'icona di S. Giuseppe, che ha resistito alle gocce di pioggia.

Che cosa ci portiamo dentro? La preghiera corale, i momenti di fraternità in cui nessuno prevarica l'altro ma è disposto all'ascolto e alla partecipazione, le richieste di informazioni su chi non c'era e l'orecchio pronto ad ascoltarne veramente la risposta, **lo stare insieme pregando con umiltà.**



a cura di
una sorella

Vita
di fraternità

a cura di
Antonio
Bortoloso

Stralci
dal Web

Il segreto del lavoro

Mettere il cuore in quello che fanno le mani

padre Raniero Cantalamessa

Un laico ha scritto: *"Che senso e che valore ha il nostro lavoro di laici davanti a Dio? È vero che noi laici ci dedichiamo anche a tante opere di bene (carità, apostolato, volontariato); però la maggior parte del tempo e delle energie della nostra vita dobbiamo dedicarle al lavoro. Quindi, se il lavoro non vale per il cielo, ci troveremo ad avere ben poco per l'eternità. Tutte le persone che abbiamo interpellato non hanno saputo darci risposte soddisfacenti. Ci dicono: 'Offrite tutto a Dio!'. Ma basta questo?"*

Rispondo: No, **il lavoro non vale solo per la "buona intenzione" che si mette nel farlo**, o per l'offerta che se ne fa a Dio al mattino; **vale anche per se stesso, come partecipazione all'opera creatrice** e redentrice di Dio e come servizio ai fratelli. *"Con il lavoro, si legge in un testo del Concilio, l'uomo abitualmente provvede alle condizioni di vita proprie e dei suoi familiari, comunica con gli altri e rende servizio agli uomini suoi fratelli, può praticare una vera carità e collaborare con la propria attività al completarsi della divina creazione. Ancor più: sappiamo per fede, che, offrendo a Dio il proprio lavoro, l'uomo si associa all'opera stessa redentiva di Cristo"* (Gaudium et Spes, 67).

Non importa tanto che lavoro uno fa, quanto come lo fa. Questo ristabilisce una certa parità, al di sotto di tutte le differenze (a volte ingiuste e scandalo-

se) di categoria e di remunerazione. Una persona che ha svolto mansioni umilissime nella vita, può "valere" molto di più di chi ha occupato posti di grande prestigio.

Dalla Costituzione «Gaudium et spes» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (Nn. 35-36)

L'attività umana

L'attività umana, come deriva dall'uomo, così è ordinata all'uomo. L'uomo, infatti, quando lavora, non soltanto modifica le cose e la società, ma anche perfeziona se stesso. Apprende molte cose, sviluppa le sue facoltà, è portato a uscire da sé e a superarsi. Tale sviluppo, se è ben compreso, vale più delle ricchezze esteriori che si possono accumulare. **L'uomo vale più per quello che è che per quello che ha.**

Ecco dunque qual è la norma dell'attività umana. Secondo il disegno di Dio e la sua volontà l'attività dell'uomo deve corrispondere al vero bene dell'umanità, e permettere agli individui, sia in quanto singoli che quali membri della collettività, di coltivare e di attuare la loro integrale vocazione.

La creatura, infatti, senza il Creatore svanisce.

Pace e Bene



Il Giugno
Padova, città del Santo **2021**
Antoniano

Venerdì 4 giugno h. 20.30
Sala della carità, Padova

**ORIGINI E ATTUALITÀ DI UN CARISMA
A 800 ANNI DEL MEMORIALE PROPOSITI**

Con Attilio Galimberti e p. Luciano Bertazzo
Moderato Alberto Friso

prenotazione a memorialepropositi.pd@gmail.com



1221 / 2021
800 anni
del progetto di vita
Memoriale Propositi.

Sala della Carità - Padova